

Il personaggio

Carocci pubblica una biografia di Paolo Barcella e Valerio Furneri sul protagonista di una stagione politica divisa fra letteratura e impegno

Poesie e lotte sindacali di Leonardo Zanier l'ultimo paladino degli emigranti d'Italia

LA RECENSIONE

Pierluigi Sabatti

La Carnia è una terra che si muove, causa i terremoti. La Carnia è incastonata in un reticollo di confini e frontiere che anch'essi si muovono, per gli sconvolgimenti della storia. Un contesto che spiega la propensione dei carni ci all'emigrazione. È illuminante la prefazione dello storico Michele Colucci, esperto dell'emigrazione italiana, al volume "Una vita migrante – Leonardo Zanier, sindacalista e poeta 1935-2017" di Paolo Barcella e Valerio Furneri (Carocci editore 194 pagine, 21 euro). Personaggio emblematico della migrazione italiana, Leonardo Zanier "carnico fino al midollo" svolgerà per tutta la sua vita lavoro "politico e poetico" che "pone al centro l'uomo come essere transeunte".

Nasce a Maranzanis il 10 settembre 1935, frazione di Comeglians, nel cuore della Carnia, in una famiglia se-

gnata dall'emigrazione. A 19 anni fa la sua prima esperienza all'estero, in Marocco, lavorando nell'azienda svizzera per la quale ha lavorato il padre.

Sperimenta la vita dei cantieri edili e, nel contempo, sviluppa una forte passione politica, stimolata dall'esperienza della "Zona libera di Carnia" vissuta da bambino. Passione che lo porterà a diventare sindacalista e poi a lavorare nelle organizzazioni dei nostri emigranti.

Ma facciamo un passo indietro: Zanier proviene da una famiglia dove ci sono i libri, viene fatto studiare e diventa perito tecnico. Non può permettersi l'università, ma è un accanito lettore, apprezza, come ricorda nelle sue memorie, "le Edizioni di Comunità, mi piacevano Adriano Olivetti e Danilo Dolci, ero abbonato all'Espresso e al Mondo"

di Pannunzio". Capisce da subito che è fondamentale la formazione per i lavoratori emigranti o meno che siano. Allestisce una scuola professionale a Comeglians per i giovani che avebbero trovato lavoro in altre realtà. Ma ci si mette di mezzo la politica e il giovane direttore, troppo di sinistra, viene esautorato. Siamo nel '57, Zanier amareggiato riprende la via dell'emigrazione e va in Svizzera. Sperimenta immediatamente le vessazioni che subiscono i lavoratori italiani e passa all'azione come sindacalista. Si conquista ben presto grande fama e l'attenzione della polizia elvetica: essere comunista in uno degli Stati più anticomunisti d'Europa è dura.

Ma Zanier riesce a lavorare nelle Colonie libere italiane (le organizzazioni dei nostri emigranti) fino a diventare presidente della Federazione delle Colonie libere italiane, sarà poi dirigente dell'Ecap Cgil in Svizzera e poi in Italia, segretario del Coop-Sind, emanazione della Cgil e della Lega delle Cooperative per la formazione e

la promozione di imprese cooperative.

Ma non dimentica il Friuli, e negli Anni Settanta è l'ideatore dell'albergo diffuso in Carnia, progetto sostenuto dall'Unione europea.

L'attività poetica, come accennato, affianca quella politica. L'esordio è del 1964 con: "Liberi... di scugnî lâ" (Liberi... di dover partire). Attività che non trova il giusto riconoscimento perché Zanier scrive in friulano. Ma è autore pure di racconti, testi teatrali e traduzioni. Si occupa anche del dopo terremoto nel '76 e, negli ultimi anni, della xenofobia degli italiani, che, dimenticato il loro passato di migranti, chiudono le porte a coloro che arrivano. Zanier analizza quella che considera "una malattia" con lo sguardo cosmopolita che gli permette di riflettere sul comportamento dei lavoratori svizzeri nei confronti degli italiani, degli italiani nei confronti degli stranieri in Svizzera e degli italiani nei confronti degli stranieri in Italia. Muore a Riva San Vitale, nel Canton Ticino, il 29 aprile 2016. —



In Carnia

Era nato in una frazione di Comeglians e fu sempre molto attaccato alla sua terra

I versi

Scriveva liriche in friulano ma è stato autore anche di racconti, tradizioni e testi teatrali

Il lavoro

Autodidatta ammirava Danilo Dolci e Adriano Olivetti organizzando corsi di formazione per gli operai



Leonardo Zanier ((1935-2017) ritratto da Ulderica Da Pozzo. Esce per [Carocci](#) una biografia scritta a quattro mani da Paolo Barcella e Valerio Furneri

